

IL 23 SARÀ INTERROGATA LA VEDOVA

Istruttoria aperta per la morte di Pino Pinelli?

I commenti al Palazzo di Giustizia milanese sui provvedimenti del Consiglio superiore nei confronti del giudice Biotti

A un anno di distanza dall'inizio dell'insabbiamento dei famosi « atti preliminari » del PM dott. Caizzi, il « caso Pinelli » è giunto forse a una svolta: il 23 luglio prossimo Licia Rognini, la vedova dell'anarchico precipitato da una finestra della questura la notte del 16 dicembre, 1969, verrà interrogata dal sostituto procuratore generale dott. Mauro Gresti. Insieme con i commenti per i provvedimenti a carico del presidente Carlo Biotti, era questa la notizia che ieri teneva banco negli ambienti del palazzo di giustizia milanese.

Il fatto che Licia Rognini abbia ricevuto un mandato di comparizione recante un numero di protocollo lascia pensare che la procura generale della

Repubblica abbia aperto una nuova inchiesta su tutta la vicenda, si sarebbe in sostanza arrivati, dopo 19 mesi dal tragico episodio, a una regolare istruttoria che era stata da più parti sollecitata e auspicata e che, dopo la istruttoria processuale della causa Calabresi - Lotta continua, si era rivelata indispensabile.

Come si ricorderà il 24 giugno i legali di Licia Pinelli, Smuraglia e Contestabile, avevano presentato un esposto al procuratore generale, Bianchi d'Espinosa, chiedendo di procedere per omicidio volontario, violenza privata, sequestro di persona e altri reati minori, nei confronti di coloro che si trovavano nell'ufficio del commissario Calabresi la notte in cui Pinelli pre-

cipitò dalla finestra (Calabresi, Panessa, Mucilli, Lo Grano, Caracuta, Mainardi) oltre al capo della squadra politica Allegra.

Nei giorni scorsi i legali della Pinelli si recarono dal procuratore generale per chiedergli quali fossero le sue intenzioni a proposito del loro esposto e Bianchi d'Espinosa rispose che non era ancora giunto alla conclusione dell'esame di tutti gli atti riguardanti la vicenda. Vi era il pericolo che la decisione fosse rimandata al mese di settembre in quanto il magistrato stava per prendere le ferie, per cui i legali sollecitarono una soluzione che permettesse allo esposto di non essere « dimenticato » durante le inevitabili more estive.

Il fatto che il fascicolo sia stato passato al dott. Gresti lascia pensare che Bianchi d'Espinosa abbia voluto far procedere la acquisizione degli elementi anche durante la sua assenza in modo da poter prendere successivamente una decisione in maniera tempestiva e senza ulteriori perdite di tempo.

Come abbiamo detto l'altro argomento principe della giornata di ieri al palazzo di giustizia è stato il pesante provvedimento nei confronti del giudice Biotti, sospeso dalla carica e con lo stipendio ridotto a un terzo dalla sezione disciplinare del consiglio superiore della magistratura che ha esaminato il complesso caso scaturito dall'atto di ricusazione presentato dall'avvocato Michele Lener, patrono del commissario Calabresi nel processo da questi intentato a Pio Baldelli, ex-direttore responsabile di « Lotta con-

tinua », il foglio che lo aveva più volte accusato apertamente di essere corresponsabile della morte di Giuseppe Pinelli.

Da più parti si faceva notare come la corte di disciplina abbia tenuto in massimo conto le accuse dell'avv. Lener benché questi non abbia portato alcuna prova tangibile delle proprie affermazioni, ma semplicemente una serie di note e lettere da lui stesso scritte e riferentesi a colloqui a suo dire avuti con il presidente Biotti. In sostanza oltre alla parola e allo scritto di pugno di Lener i magistrati giudicanti non avevano al-

MANRICO PUNZO

tro in mano. Accanto a ciò la versione del tutto opposta di Biotti. La parola dell'uno contro quella dell'altro, ma la sezione di disciplina ha preferito credere a Lener.

La decisione appare viepiù sorprendente se si pensa che gran parte delle deduzioni dell'avvocato Lener, che lo avrebbero condotto ad affermare la esistenza di una « congiura » per giungere all'assoluzione di Pio Baldelli, sono state categoricamente smentite da tutti coloro che il legale di Calabresi aveva « implicato » nel caso. Condannando Biotti il consiglio superiore della magistratura ha implicitamente dato pieno credito a questa parte della vicenda che potrebbe gettare non poco discredito su altri magistrati i quali, a suo tempo, hanno annunciato di voler agire per la tutela della propria onorabilità. Vi sarà un ulteriore strascico?

Logicamente sia la nuova presumibile inchiesta della procura generale sia il caso Biotti-Lener sono stati collegati poichè da più parti si è notato come tutto il putiferio scatenato dal legale di Calabresi per evitare la perizia sulla salma di Pinelli corre il rischio di cadere nel vuoto poichè una nuova istruttoria non può assolutamente essere fatta se non comprendendo una perizia, fatta in maniera seria e non come quella a suo tempo eseguita per ordine del PM Caizzi.

In sostanza, qualora effettivamente la convocazione alla procura generale di Licia Pinelli, sia il primo atto di una istruttoria sulla morte dell'anarchico tutta la vicenda processuale Calabresi-Lotta continua potrebbe imboccare una nuova strada perchè la conclusione della istruttoria è fondamentale per accertare se quando Lotta continua chiamava Calabresi assassino, intendendo che il commissario era responsabile della morte dell'anarchico, diceva il vero oppure lo diffamava.

CONDANNATO IL FRATELLO DI GARGAMELLI

ROMA, 7. — Il pretore Gianfranco Amendola ha condannato a sei mesi di reclusione con la condizionale Giuliano Gargamelli, fratello di Roberto Gargamelli, coinvolto nel procedimento per la strage di piazza Fontana a Milano e per gli attentati di Roma del 12 dicembre 1969.

Il giovane, che ha 29 anni, è stato riconosciuto colpevole di falso per aver apposto una firma apocrifia su due permessi di colloquio con il fratello Roberto, detenuto nel carcere di « Regina Coeli ». Giuliano Gargamelli, che era difeso dall'avv. Giovanni Pizzicannella, avrebbe messo la firma per favorire un giornalista che voleva intervistare in carcere suo fratello.